Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Mercoledì 11 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 295.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV. **La Patria del Friuli** ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma sì invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose e nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell'isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc. — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza.

Costa a Montecitorio

e Sbarbaro in gattabuja!

Nella tornata di lunedì il Presidente della Camera dei Deputati on. Biancheri comunicava una lettera del Guardasigilli notificante come il Procuratore del Re di Roma chiedeva il consenso della Camera, affinchè fosse dato effetto al mandato di cattura contro Andrea Costa condannato a tre anni di carcere. E quasi appena il Presidente aveva soggiunto che la lettera del Guardasigilli sarebbe mandata agli Uffici per essere discussa, ecco che l'on. Andrea Costa, il condannato, entra nell'aula, e va diritto ed impavido a fare i suoi complimenti al banco della Presidenza.

Tanto cinismo del Deputato socialista potrà parere atto eroico ai Radicali della Camera e del di fuori; ma non a noi, che non crediamo essere per l'Italia venuti tempi così grossi da ammettere cotanto disprezzo dell'Autorità e della Legge.

Andrea Costa, dopo regolare processo maturato in tutte le sue fasi, ricevette una condanna, da cui la medaglia di Deputato non dovrebbe salvarlo. E dopo la condanna fece peggio; i ben noti fasti della sua lunga dimora a Parigi dicono abbastanza. Dunque ad un uomo ligato coi più torbidi della metropoli del Regno, ad uno scrittore che inacerbò i dissensi, anzi l'odio tra poveri ingannati operai ed altre classi sociali, ad un italiano che in terra straniera pubblicamente cercò di screditare le istituzioni della sua Patria, non devesi concedere l'impunità.

Ma se noi opiniamo così, negli Uffici della Camera probabilmente Andrea Costa troverà escusatori ed amici. Si risponderà che, qualora l'Arma benemerita lo lasciò entrare nell'aula del Parlamento, ci stia sino alla chiusura della Sessione, e poi la Giustizia potrà avere suo corso.

Noi così non l'abbiamo mai capito il privilegio della medaglia; e se così si dovesse spiegarlo, ne verrebbe onta alla libertà ed alle istituzioni.

Montecitorio, in prossimità al secolo ventesimo, conserverebbe ancora il medioevale diritto di asilo, e i Deputati sarebbero superiori alla Legge.

E poi, non è dell'altro ieri l'acconsentimento della Camera a tenere Pietro Sbarbaro, Deputato di Pavia, in gattabuja? E poi, non è pure da osservarsi che i reati di Costa appartengono alla categoria di quelli che sono di ragione pubblica, mentre lo Sbarbaro venne condannato in seguito a private querele? No, no; non è possibile che si lasci sedere il condannato Costa tra i legislatori, e che si mantenga Sbarbaro in gattabuja!

Noi diciamo così, scrivendo prima di sapere il giudizio degli Uffici della Camera, e forse in questo stesso numero quel giudizio verrà a smentirci. E sia. Ma non perciò crederemo noi di essere caduti in errore scrivendo, poichè un eccesso di indulgenza per Andrea Costa sarà un'offesa al senso morale della nazione; come non dispiacerebbe che indulgenza fosse alla fine usata al povero Sbarbaro, che già espiò duramente i propri traviamenti. Tra i due colpevoli c'è grande disparità riguardo la mente ed il cuore; poi se le colpe dell'uno furono contro individui per quanto si voglia illustri e rispettabili, le colpe dell'altro vennero dirette contro l'ordine sociale. Eppure, appunto per differenza siffatta, il loro destino sarà diverso, poichè la passione politica servirà pel Costa quale scusante, e per lo Sbarbaro, l'odio personale diverrà una aggravante!

Certo, è male assai che v'abbiano Elettori in Italia, i quali si scelgono simili Deputati. Ma, nel caso concreto, non è ammissibile che Costa pompeggi a Montecitorio, e che Pietro Sbarbaro sia più a lungo custodito nelle carceri di Sassari.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati

Seduta del 9. — Pres. BIANCHERI

Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario di bilancio, nonchè altre. Il risultato verrà annunciato domani.

Il presidente comunica che gli uffici hanno autorizzata la lettura della proposta di legge di iniziativa Lazzaro relativa alla modificazione all'art. 86 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882 ed egli la svolgerà domani. Secondo questa proposta dell'on. Lazzaro, l'ineleggibilità politica sarebbe estesa anche ai condannati per diffamazione con libello famoso.

Riprendesi la discussione della riforma delle Opere pie all'art. 51 rimasto sospeso ieri. Un emendamento di Piacentini è rinviato alla commissione per tenerne conto come disposizione transitoria ed approvasi l'art. 51 della commissione.

Finocchiaro presenta la relazione sul progetto relativo all'abolizione dei dazi differenziali.

Crispi propone che il progetto, del quale si è presentata tutta la relazione, si inscriva all'ordine del giorno subito dopo quello che sta discutendosi. La Camera acconsente.

Segue la discussione sulle Opere pie. L'articolo 52 viene modificato su proposta di Spirito ed altri. Si approvano quindi gli articoli 53, 54, 55, 56. Il 54 impone si tengano separati i patrimoni delle Opere pie concentrate.

Discutesi il 57: Quando i Consigli comunali o provinciali, o le amministrazioni delle istituzioni pubbliche di beneficenza trascurino di iniziare le riforme di cui all'articolo precedente, le proposte potranno esser fatte dal prefetto.

Carmine non approva quest'articolo che pone la riforma di tutte le Opere pie in balia del governo che sembra voglia riservarsi ogni iniziativa.

Il relatore ritiene invece che la disposizione dell'art. 57 sia un rimedio necessario all'eventuale inerzia dei corpi locali.

Crispi parla nello stesso senso del relatore osservando che l'impulso del governo non lede alla libertà degli enti locali, i quali conservano la loro iniziativa. Conclude rispondendo a Carmine che fa di lui, Crispi, un apprezzamento poco esatto e che non è testardo nelle sue opinioni come l'onor. Carmine crede.

Approvansi gli articoli 57 e 58, e così pure il 59 e 59 bis dopo respinti alcuni emendamenti di Cambray Digny.

Ora viene in discussione l'art. 60, il più importante della legge:

Art. 60. Le istituzioni di beneficenza alle quali sia venuto a mancare il fine o che per il fine loro più non corrispondano ad un interesse delle classi povere, ai termini dell'art. 1, o che sieno divenute soggette a trasformazione vengono concentrate nella congregazione di Carità, salvo il disposto degli articoli 50 e 51. Nella trasformazione dovrà tenersi conto delle necessità sociali, degli interessi durevoli delle classi povere e, per quanto è possibile, della volontà dei fondatori.

Costantini è favorevole al complesso della disposizione della legge. Non consente però nell'articolo 60. Quest'articolo presume di risolvere tutte le questioni di carattere erogativo; è quindi della massima gravità ed importanza. — Esso è redatto in modo da prestarsi alla trasformazione di tutte le Opere pie, nessuna eccettuata. Ora i nostri Istituti di beneficenza si meritano questo trattamento? Non lo crede, e la sua opinione è confermata dai fatti che risultano dall'inchiesta sulle Opere pie e dalle statistiche finora pubblicate. Nega siavi stato sperpero nell'amministrazione delle opere stesse. Se tali spese si confrontassero con quelle delle amministrazioni dello Stato, il confronto sarebbe a vantaggio degli Istituti pii. — L'oratore con molti argomenti dimostra che le disposizioni del presente articolo sono gravissime, che esso non ha riscontro in nessuna legislazione di paese civile, e minaccia l'esistenza di molte opere pie, con danni evidenti per la pubblica beneficenza.

Vorrebbe quindi che questa parte della legge, che non è ancora matura e che è di una eccezionale gravità, fosse stralciata e ripresa allorquando siasi studiata profondamente una completa riforma della parte erogativa.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Vacchelli propone che la proposta d'iniziativa sua e di Ferrari Luigi relativa alla cassa pensioni per gli operai sia ripresa allo stesso stato in cui era nella scorsa sessione; e la Camera consente.

—

Il re riceverà domenica le Commissioni del Senato e della Camera per la presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

L'abolizione

delle tariffe differenziali.

Il Governo italiano ne ha finalmente fatta una buona: ha proposto l'abolizione dei dazi differenziali contro la Francia, abolizione che il Parlamento approverà senza dubbio a grande maggioranza.

L'atto del governo italiano più che di indole politica è di indole e di interesse economico e finanziario. Infatti è errato il credere che la Francia voglia vedere in questo un segno di benevolenza verso di lei.

Essa dirà: Abolite? Benissimo: vuol dire che non potete più tirare avanti e avete bisogno di me. E a quest'atto sarà difficile che essa risponda coll'abolire le sue tariffe; 1.o perchè, anche stando come ora, essa non ne sente danno; 2.o perchè non saprebbe proprio per qual ragione dovrebbe fare un favore a un paese, che è alleato e amico del suo più mortale nemico la Germania. Se l'Italia desse speranza anche solo di sciogliersi in un più o meno lontano avvenire dalla alleanza delle potenze centrali, allora forse la Francia sarebbe disposta a tutto; ma questa speranza non v'è: quindi inutili tutti i favori.

All'Italia invece conviene l'abolizione delle tariffe. Se l'alleanza coll'Austria e colla Germania e la sua potenza militare la fanno temere in Europa, a questa sua potenza non corrispondono certo nè la potenza economica nè la finanziaria. Le finanze sono in disavanzo; l'agricoltura è priva di braccia e scarsa di prodotti: le industrie poco fiorenti o non sviluppate dove e come potrebbero, solo che si pensi alla gran forza motrice che ha l'Italia presso le Alpi e lungo i due versanti degli Apennini: scarso il denaro e prova ne siano le frequenti crisi commerciali, bancarie, edilizie. Se a ciò si aggiunge la deficienza degli scambi, facile è vedere quanto infelice sia la condizione dell'Italia.

Ma a tale situazione di cose non è difficile il rimedio sol che si voglia tenere una via conforme alle aspirazioni d'Italia, nazione pacifica e liberale. Rimanga pure essa potenza militare e continui pure l'alleanza colle potenze centrali: questa gioverà per la pace d'Europa e per la nostra, ma approfitti di questa pace e a questa pace, che tanto le costa, domandi il suo compenso. Si aprano quindi tutte le barriere e i nostri commerci si diffondano ovunque. Con opportuni dazi doganali e con buoni trattati si cerchi di spandere i nostri prodotti per ogni dove, si proteggano le industrie nascenti o difficili: si inviti con facilitazioni d'ogni sorta il capitale nazionale e straniero a impiegarsi; si diminuiscano le gravose imposte sulla terra. Allora le nostre industrie, i nostri prodotti faranno ricco il paese e daranno lavoro a molti operai, e l'Italia alla potenza militare aggiungerà la potenza economica e finanziaria.

Su questa via il Governo già si è messo da alcun tempo. Servano d'esempio i trattati di commercio coll'Austria e colla Svizzera: in parte anche l'ultima legge sugli spiriti: i premi per le costruzioni navali, ecc. Molto resta ancora da fare e pur troppo in Italia pare che ci voglia il dolore per far vedere la piaga.

L'abolizione delle tariffe contro la Francia è quindi savio provvedimento. Perchè le tariffe allora furono poste e perchè oggi si tolgano, tutti lo sanno e sarebbe troppo lungo ripeterlo. Mi basti qui riportare alcune cifre della relazione ministeriale intorno al progetto di abolizione delle tariffe differenziali, onde si vede il danno avuto dalla rottura del nostro commercio colla Francia.

« Supposto (dice la relazione), uguale a 100 il valore totale così delle importazioni come delle esportazioni, i seguenti paesi, di provenienza e di destinazione, contribuirono a costruire il valore dei nostri scambi coll'estero nelle qui indicate proporzioni:

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 5

GUIDO FABIANI

REDENTO

2 giugno.

Mi dissero Rachele ammalata. Ammalata? Dove? In convento. Questa novella mi ha messo addosso l'inferno.

E il padre, intanto? Gode e non se ne cura. Povera Rachele!

Son deciso! Farò forse un passo falso, ma così è impossibile vivere. Fra poco ordinerò i cavalli e mi recherò da suo padre... E' un colloquio che mi pesa, pure è necessario.

Sposare Rachele? Sia! Ho quarant'anni, è vero! Ventitre anni più di lei... potrei esserle padre. Ebbene, lo sarò poichè il padre suo non l'ama e non se ne cura. . . . .

. . . .

Il vecchio se ne stava in veste da camera attendendo il barbiere. Mi fece chiedere se potevo aspettare o se gli permettevo mi ricevesse così come stava. Risposi facesse il comodo suo.

Mi conosceva ma non intimamente: i crocchi ch'egli frequentava erano i miei; ma non avevamo avuto mai altri rapporti che quelli d'un'amicizia limitata ai complimenti d'uso.

— Oh! conte, a che debbo questa fortuna? Si dice siate diventato eccentrico; sono io forse il primo che gode d'una vostra visita?

Lo guardai un momento: quel vecchio era un felice. Mi destava invidia... Invidia?!

Decisi tagliar corto.

— Sentite — gli dissi — se da una vostra parola dipendesse la felicità d'un uomo....

— Oh — interruppe il vecchio — m'affretterei a pronunciarla.

— E se vi dicessi che quell'uomo son io?

— Gioirei di mostrarvi tutta la mia amicizia...

— Qualunque fosse il sacrificio che dovreste fare?

— Ma... si... non dubitate.

Vi fu un momento di silenzio.

— Ebbene... ditemi... siete disposto a concedermi vostra figlia in isposa?

Mi guardò meravigliato. Certo non si aspettava una tale domanda. Mi fissò a lungo come per assicurarsi che quella non era una celia, poi soggiunse:

— Gliene avete parlato?

Ebbi un momento di esitanza:

— No.

— Ecco, conte, io ho promesso a sua madre di non farla sposa che a colui ch'essa avrebbe preferito. Aspettate adunque la risposta da Rachele stessa. Se accetterà sarò felicissimo di divenir vostro padre... benchè mi ricordi d'avervi salutato bambino quand'io avevo poco più di dieci anni.

Mi rannuvolai; ma fu l'affar di un minuto, poichè tosto sorrisi, pensando che il vecchio faceva come le donne, le quali, se parlano della loro età, ringiovaniscono sempre.

A colloquio finito, ci stringemmo la mano: il vecchio, affettuoso; io, alquanto imbarazzato; pensavo: il passo è fatto, quanto durerà l'incertezza? e quale sarà la sorte che m'attende?...

—

Rachele venne di nuovo tolta di collegio. La abbadessa la salutò come non dovesse rivederla più; le parlò a lungo dei doveri delle figlie verso i genitori: antifona che la ammoniva in via indiretta e la consigliava a decidersi una buona volta al matrimonio.

Rachele tremò verga a verga.

Chi sa qual nuovo compagno le si proponeva! Pensò melanconicamente ad Aristide e fu presa da un dolore acuto al cuore.

Con qual animo entrò in casa sua! Quanto diversamente dalla prima volta! Trovava belle il convento, belli quei silenzi, quelle salmodie funebri; le pareva che ogni passo fatto, avanzandosi nelle stanze, a appressasse al suo fine; pensava: — la donna è nata pel sacrificio, l'uomo è il sacerdote che la immola; ma come l'anima delle vittime fa lieti gli dei, l'anima della donna fa liete l'umanità. E' la santa missione che a noi è imposta.

Il padre l'accolse con gioia, ma il sorriso e le parole colle quali ella rispose, non le venivano dal cuore. Nel volto era pallida: il padre attribuì quel pallore alla sua recente indisposizione. Gli avessero detto che soffriva d'amore, non l'avrebbe creduto neppur per sogno.

Rachele rientrò nella stanza che aveva abitato l'ultima volta: dava al parco. Ma stanza e parco non avevano più allegrezze per lei: quest'ultimo anzi l'affliggeva maggiormente. Vedeva lungo il muro che dava sulla via...

Rammentava... e piangeva.

Il padre l'avea fatta chiamare nel dopopranzo. Rachele ne fu sconcertata. Ma quando, giungendo nella sala, scorse il padre discorrere famigliarmente con Aristide, ebbe tale una sorpresa che si fermò d'un tratto, senza parola.

L'emozione era troppo forte, perchè potesse conservare la sua presenza d'animo. In un momento, svolse un poema di congetture; e, allorchè venne interrogata, e posta nell'alternativa di pronunciare un sì o un no, avrebbe voluto gridare sì, con tutta l'anima... Invece la parola le errò sulle labbra e pronunciò: — Lasciatemi pensare fino a domani.

Aristide divenne pallidissimo. Tuttavia si inchinò. Uscì poco dopo, con un tremore per tutte le membra.

(Continua).

IMPORTAZIONI IN ITALIA.

	Media del quinquennio 1883-1887	Anno 1888
Austria-Ungheria	15	12
Belgio	2	2
Francia	21	13
Germania	9	12
Gran Brettagna	21	28
Russia	6	9
Svizzera	5	5
Turchia	3	2
Possedimenti inglesi d'Asia	7	6
Stati Uniti e Canadà	4	6
Altri paesi	7	5
Totale	100	100

ESPORTAZIONI DALL' ITALIA

Austria-Ungheria	10	10
Belgio	2	3
Francia	40	60
Germania	10	10
Gran Brettagna	9	18
Svizzera	10	21
Stati Uniti e Canadà	5	7
Stati del Plata	2	4
Altri paesi	12	12
Totale	100	100

« Le statistiche doganali francesi — aggiunge la relazione — indicano che la esportazione per l'Italia è diminuita da 181,1 a 119,4 milioni, e che l'importazione dell'Italia in Francia si è ridotta da 335,1 a 182,2 milioni di lire mettendo a confronto i risultati del 1888 con quello degli anni 1883-87. Senonchè mentre l'esportazione verso l'Italia rappresentava meno del 6 0\|0 del valore del commercio di esportazione francese, le esportazioni italiane in Francia rappresentavano pel passato intorno al 40 0\|0 di tutto il valore del nostro commercio di uscita. Onde la differenza nei risultati pratici dell'applicazione dei sovra dazi di guerra nei due paesi. »

Vi sono alcuni che dicono che anche ritornando alla tariffa generale poco è il profitto per l'Italia, perchè la tariffa generale è molto alta. Le cifre che qui riporterò togliendole dal *Bollettino della Direzione delle Gabelle*, limitandomi soltanto alle principali merci di importazione dalla Francia in Italia, dimostreranno che, nonostante l'elevata tariffa generale, l'abolizione delle differenziale gioverà ugualmente.

Categ. I. — Spiriti, bevande e oli.

Oli volatili	Tariffa generale al Kg.	Tariffe differenziali al Kg.
d'arancio	L. 1.50	L. 3.00
di chiodi di garofano	» 7.50	» 10.00
di menta	» 7.50	» 10.00

Categ. II. — Generi coloniali, droghe e tabacchi.

	al quint.	al quint.
Melazzo	L. 10.00	L. 20.00
Zucchero di I. classe	» 90.00	» 108.00
» di II.	» 76.75	» 94.75
Glucosio: Dazio della tariffa generale.		
Caccao in grani	» 100.00	» 120.00
» infranto, macinato e in pasta	» 125.00	» 150.00
Cioccolata	» 150.00	» 170.00

Categ. III. — Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie

Profumerie	» 100.09	» 200.00

Categ. IV. — Colori e generi per tinta e per concia

Legni, radiche, cortecce, erbe, fiori, foglie, licheni e frutti per tinte: Dazio della tariffa generale.

Vernice a spirito	» 30.00	» 50.00
» di altra sorta	» 20.00	» 50.00

Categ. V. — Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone.

Aumento del 50 0\|0.

Categ. VI. — Cotone.

Aumento del 50 0\|0, escluso il cotone in bioccoli.

Categ. VII. — Lana, crino e peli

Tessuti e filati di lana — Feltri — Tessuti di crino — Coperte e Tappeti, aumento del 50 0\|0; esclusi: Lane naturali, Cascami, Crino e peli greggi.

Categ. VIII. — Seta.

Aumento del 50 0,0, esclusi: Seme bachi, Bozzoli, Cascami.

Categ. IX. — Legno e paglia.

	al quint.	al quint.
Balocchi di legno	L. 75.00	L. 90.00

Categ. X. — Carta e libri.

Carta in pasta	» 15.00	» 20.00
Stampe, litografie e cartelli	» 100.00	» 200.00
Lavori di carta e cartoni	» 80.00	» 120.00
Libri e musica in lingue straniere	esenti	» 20.00

Categ. XI. — Pelli.

Aumento del 50 0\|0, escluse le pelli senza concia che sono esenti da dazio

Categ. XII. — Minerali, metalli e loro lavori.

Ghisa, ferro, acciaio, rame, orologi, ecc.: Dazio della tariffa generale.

Aghi e spilli	» 100.00	» 150.00

Macchine, eccetto le multitubulari: Aumento del 30 0\|0.

Veicoli da ferrovia: Aumento del 50 0\|0.

Categ. XIII. — Pietre, terre, cesellami, vetri e cristalli.

Carbon fossile	esente	esente

Porcellane: Aumento del 50 0\|0.

Categ. XIV. — Cereali, farine, paste e prodotti alimentari non compresi in altre categorie

Dazio della tariffa generale quasi per tutti.

Cat. XV. — Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre categorie.

Cavalli, Buoi, Porci, Carne, Cera, ecc.: Dazio della tariffa generale.

Piume	al Kilogr.	al Kilogr
d'ornamento greggie	L. 3.00	L. 6.00
» lavorate	» 35.00	» 50.00
	al quint.	al quint.
Avorio, madreperla o tartaruga lavorati	» 150.00	» 300.00

Categ. XVI. — Oggetti diversi.

Mercerie comuni	» 100.00	» 150.00
» fini	» 200.00	» 300.00
Ventagli ordinari	» 100.00	» 200.00
» fini	» 200.00	» 600.00
	al 100	al 100
Cappelli da donna	» 500.00	» 1000.00
	al Kilogr.	al Kilogr.
Fiori finti	» 15.00	» 80.00

Io non so se la Francia verrà, come si dice, anch'essa alla tariffa generale. Io non lo credo: Già ne dissi il perchè e la forte corrente protezionista che v'è in quel paese mi conferma ancor più nella mia opinione.

L'Italia ha voluto provare le tariffe differenziali e le è venuto naturalmente danno. Ma siccome tutto il male non vien per nuocere, così essa, abolite che sieno anche le tariffe sotto un certo aspetto si troverà in migliori condizioni di prima. Coll'Austria e colla Svizzera ha conchiusi buoni trattati: l'Esposizione italiana in Inghilterra le ha allargato quel mercato: la chiusura del mercato francese ha fatto sì che se ne procurasse altri, specie nell'America meridionale; cosicchè se anche il mercato francese venisse riaperto lo sfogo delle merci italiane sarà certo superiore a quello di prima. E aumentando il commercio necessariamente aumenteranno le industrie e la ricchezza del paese, risorgerà forse anche l'agricoltura. *Quod est in votis.*

Torino, 8 dicembre.

Silvio Rameri.

Esposizione di Parigi 1889.

La lista delle ricompense della classe 69 (corpi grassi alimentari) è stata pubblicata solamente in questi ultimi giorni. Vi osserviamo che la casa Nestlè a Vevey, ha ottenuto pel suo eccellente Latte condensato il *Gran premio*. In quanto alla farina lattea Nestlè, questo prodotto così favorevolmente conosciuto nel mondo intiero, le venne già conferita nella classe 67 la *medaglia d'oro* la più alta ricompensa accordata ai prodotti di questa categoria.

CRONACA PROVINCIALE

L'attentato contro il tram a vapore.

Torreano, 9 dicembre. (ore 8 pom.)

Il luogo del disastro avvenne a chilometri 8.200 da Udine e 0.700 da Torreano.

La macchina subì dei guasti e non potrà funzionare senza riparazioni.

Per lo sgombro e riattivazione della strada occorse quasi tutta la notte. I sassi che i malvimenti misero sulla linea, erano di enorme grossezza e quello che causò il danno è valutato due quintali, tanto è vero che una parte di detto sasso, ossia il pezzo più grande pesò 90 chilog. In questo dintorno la popolazione è indignatissima contro il vigliacco attentato, e non sarà tanto difficile mettere in domo petri gli autori.

Ferve grande indignazione e non si parla altro qui, che del deplorevole fatto.

Uno scultore friulano a Monaco.

Pordenone, 10 dicembre.

L'egregio scultore nostro concittadino, Gigi De Paoli, il fortunato autore della *Luna di miele*, dell'*Ideale*, della *Bisca* e di tanti altri lavori di pregio; partirà fra brevi giorni per Monaco, ove fu chiamato per alcune importanti commissioni.

Incendio fatale.

Tonsetti Federico di anni 6, da Claujetto, trastullandosi nella propria casa col fratello Domenico di anni 3, e sorella Domenica di anni 2, appiccò il fuoco ad una piccola quantità di canape. Le fiamme, propagandosi, si comunicarono al soprastante ballatoio ed alle vesti della bambina Domenica, la quale riportò ustioni alla persona giudicate pericolose di vita.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 2699

Municipio di Latisana

AVVISO D'ASTA

ad unico incanto ed a termine abbreviato

Alle ore 10 ant. di sabato 14 corrente presso questo Municipio, dinanzi al sottoscritto o ad un suo delegato, si addiverrà all'incanto per lo *appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria, d'accesso alla stazione ferroviaria*, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 6270.67

L'asta avrà luogo a termini dell'art 87 *lettera a* del Regolamento di Contabilità generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte segrete da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in « piego sigillato all'autorità che presiede « all'asta, per mezzo della posta, ovvero « consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che « precede quello dell'asta. »

Nelle offerte (da farsi in carta bollata da L. 1,20) i concorrenti all'asta dovranno esprimere il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante a favore del miglior offerente e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione d'una sola offerta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del Capitolato generale d'appalto per gli appalti di opere pubbliche per conto dello Stato, e di quello speciale in data 30 settembre 1888, coll'odierna appendice, visibili presso questo Municipio.

I lavori dovranno compiersi nel termine di giorni cinquanta dalla data del verbale di consegna.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno all'atto della medesima:

1. Presentare un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità del luogo di domicilio del concorrente;

3 Presentare un attestato d'un ingegnere, confermato dal Prefetto o Commissario Distrettuale, il quale sia stato rilasciato non prima di sei mesi ed assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori, di cui nel presente avviso. Quando poi l'aspirante non possa provare tale sua idoneità, dovrà presentare in vece sua una persona che riunisca le condizioni suespresse, alla quale egli si obblighi di affidare l'esecuzione delle opere;

3. Depositare lire 400 in valuta legale come cauzione provvisoria.

Il deliberatario dovrà, tostochè sarà invitato dal Municipio, stipulare il relativo contratto

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Latisana, 7 dicembre 1889.

Il Prosindaco
A. Fabris.

Dispacci particolari.

PARIGI 11 — Chiusa Rendita Italiana 95.32

VIENNA, 11 — Rendita Austriaca in carta 85.85 id. Aust in argento 86.45 Id. Aust. in oro 107.85 id Londra 11.79 Napoleoni 935.

MILANO, 11 — Rendita Italiana 96.45 id serali 96.40 Napoleoni d'oro 20.20 **Marhet** 125.—

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 10-12 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	751.1	754.6	750.2	748.1
Umidità relativa	63	61	44	80
Stato del cielo	copert.	misto	misto	copert.
Acqua cadente, M M.	—	—	—	—
Vento (direzione	N W	—	N	—
Vento (velocità chi.	5	0	5	0
Termom. centigrado.	3.0	2.7	— 0.9	1.5

Temperatura massima 3.6 \| Temp. minima
» minima — 3.2 \| all'aperto — 5.3
Il segno — vuol dire sotto zero.

Telegramma meteorico dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 10 Dicembre.

Tempo probabile.

Venti da deboli a freschi specialmente meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia e qualche nevicata a nord, temperatura in aumento.

Interessamento alla cosa pubblica.

L'onorevole Sindaco, signor Elio Morpurgo, assieme all'Assessore per l'igiene cav. dott. Chiap fece lunedì visita al Civico Spedale; visita minuziosa, a tutte le sale, agli Uffici d'amministrazione, alla cucina, ecc.

Per quanto sentiamo, da questa visita l'egregio signor Sindaco riportò le migliori impressioni; ed ebbe a manifestare la sua piena soddisfazione anche al Direttore dello Spedale cav. dottor Celotti.

Annotiamo il fatto, perchè ci fa piacere l'interessamento che il nuovo Sindaco dimostra per ogni ramo delle cose pubbliche, continuando così le buone tradizioni lasciate nel nostro Comune dal Sindaco cessato co. Luigi de Puppi.

I corrispondenti viticoli premiati.

Nella relazione, data lunedì, sulla seduta Consigliare dell'Associazione Agraria Friulana, era accennato alla erogazione di dieci premiati fra i corrispondenti viticoli della Provincia. Ricordiamo oggi di nuovo che pel venturo anno il Consiglio dell'Associazione ha deliberato di portare a venti il numero dei premi; e soggiungiamo i nomi dei dieci premiati estratti sabato:

Fra coloro che mandarono quattro volte le loro relazione riuscirono i seguenti nomi:

Piva Eurico, Azzano decimo
Baguoli cav. Leopoldo, Porcia
Mior Luigi, Pordenone
Canciani dott. Giuseppe S. Giorgio Nog.

Fra coloro che mandarono cinque volte il questionario:

Pez Ermanno, Porpetto
Coletti S., Prato Carnico
Madrassi, Buja
Trentin Angelo, Tricesimo
Centazzo dott. Domenico, Maniago
Marsilio Federico, Cordenons.

Corte d'Assise.

Processo per furto.

Presidente: cav. dott. Fontana; Giudici: dott. Bodini e dott. Gosetti.

Pubblico Ministero dott. cav. Cisotti.
Difensore: avv. Della Schiava.

Accusato: Giordano Nascimbene, d'ignoto, e di Giordano Luigia, nato in Ciaut il 27 febbraio 1869.

Il processo non presenta interesse di sorta. L'accusato è negativo. I fatti a lui imputati sono così riassunti dall'atto di accusa:

« La notte dal 4 al 5 gennaio p. p. in S. Vito al Tagliamento da locali dipendenti da abitazione, e mediante scasso furono rubate 72 dozzine di fazzoletti valutati lire 278.75 in danno di Filiputti Ermenegildo. Il giorno imprecisato del dicembre 1888 e del gennaio successivo in Pordenone dalla stalla adiacente all'abitazione di Gasparde Luigi fu rubato uno scalpello del valore di centesimi trenta.

« Ciò è provato da più deposti ed atti ufficiali.

« Era dapprima nel luogo ove fu rubato lo scalpello il pregiudicato per subite condanne per furto Giordano Nascimbeni, e lo scalpello stesso fu trovato sul luogo del furto a danno del Filiputti.

« In coincidenza poi alla circostanza delle macchie di sangue lasciate dal ladro sulla cassa contenente i fazzoletti rubati, il che indicava essersi il medesimo ferito ad un dito subito dopo, e non prima della perpetrazione, e fu smentito sull'accampata diversa causa di quella lesione.

« Giordani inoltre fu visto poco prima del furto al Filiputti in possesso di uno scalpello, e di un pezzo di candela stearica, quali appunto quelli abbandonati dal ladro.

« Egli infatti era pratico e della casa del Filiputti, e delle abitudini della famiglia del derubato, ed a perfetta cognizione era del luogo ove erano i fazzoletti, che a lui girovago venditore di merci potevano facilmente tornar utili. »

Le smanie del Frigolino fuso.

Anche ieri su l'Effemeride Birlascana un *Frigolino*, a nome dei Soci, emette lagni perchè la *Patria del Friuli* non è persuasa di prendere sul serio i ricorsi presentati per invalidare l'elezione di due Consiglieri Comunali.

Comprendiamo le smanie del *Frigolino* della specie dei *fantocci scriventi*, e che amerebbe far entrare per la finestra Cossio proto e Gigi di Marco, cui fu chiusa la porta sul naso.

Calcoli sbagliati. Prima, perchè ci sarebbe molto a che dire sulla *lettera della Legge*. Poi *c'è lo spirito*... capisce il *Frigolino fuso?*.. c'è lo *spirito*. Quindi la Giunta ed il Consiglio si appiglieranno allo *spirito*.. e, nella peggiore delle ipotesi, la Giunta provinciale amministrativa c'è da scommettere che non vorrà lasciarsi abbindolare da certe sofisticherie.

Che se la *Patria del Friuli* accennò soltanto al ricorso firmato da Emilio Mattioni operaio della tipografia Bardusco, per fare un servizio al padroncino ed a Cossio proto, egli è perchè ignorava il nome del firmatario o dei firmatari di quell'altro ricorso, e non già per paura di verun personaggio. Anzi a chi nell'adunanza dei Presidenti, dopo chiuso il verbale, protestò fuori di tempo contro la proclamazione d'un Consigliere, il Direttore della *Patria del Friuli* disse chiaro, e senza complimenti, il pensiero suo.

Dunque giudizio con queste ridicole smanie di volere entrare per la finestra, perchè nella Storia c'è un fatto classico denominato *la defenestrazione*, e la si potrebbe applicare anche in Udine a Cossio proto e a Gigi di Marco! I quali (e se non la capiscono, loro danno) il Corpo elettorale non li vuole; e per non volerli, oltre il difetto di qualità distinte per le funzioni di Consigliere del Comune, ci sono le smanie preparatorie, precedenti, concomitanti e susseguenti le elezioni. Poi ci starebbe contro l'avere messo in moto *Circoli* (o *Quadrati*) ed *Associazioni* che non esistono se non nella fantasia... e qualche articolo della Legge contempla il caso!

A proposito di incompatibilità, di democrazia e di tante altre cose.

La comedia più allegra della vita pubblica è la elettorale. Ho assistito a quella ultimamente svoltasi tra noi; ed oh Signore Iddio! quanto ne risi... comitati elettorali di tre o quattro persone, che rappresentano... sè stessi e le quali si radunano mesi e mesi per vagliare, per discutere — sempre fra loro — quasi il grande pubblico fosse appestato; riunioni elettorali che conducono ad un equivoco, pomposamente battezzato per truffimento; elettori che non tengono *la dovuta considerazione* delle varie proposte *conciliate* od *inconciliabili* e da soli plasmano il *corpo eletto*, a seconda della loro volontà; strascichi elettorali violenti che si risolvono senza violenze; strascichi elettorali pacifici che si protraggono ancora e la cui risoluzione non si può ancor precisare; ambiziosi rimasti in tromba, e modesti riusciti e rinuncianti... una fantasmagoria curiosa e divertente, a cui mancava soltanto la nota... incompatibile.

Il cav. Morgante e l'artista Masutti, sono dunque incompatibili. Questo fu scritto su pei fogli, e in un reclamo intimato a mezzo d'usciere alle parti nonchè all'illustrissimo signor Sindaco. Va bene: ma, domando io, perchè il gruppo di elettori che promosse i ricordati reclami non volse il benevolo suo sguardo anche ad altri eletti, e non soltanto a que' due?...

Guardate un po': il Masutti insegna qualche ora nella scuola serale d'Arti e Mestieri — un quattro ore per settimana. Per quella scuola il Comune dà i locali gratis e concorre con qualche somma, un tremila cinquecento lire fra locali e danaro. Non ha nessun diritto sulla nomina del personale insegnante; nessun diritto sulla compilazione dei programmi; solo concorre colla nomina di uno o due suoi rappresentanti nel Consiglio direttivo della scuola, il quale è composto di rappresentanti il Governo, il Comune, la Società operaia, la Provincia, la Camera di Commercio — tutti gli Enti, in una parola, che concorrono al mantenimento della scuola.

Ma nelle stesse condizioni abbiamo tra altri consiglieri: il cav. prof. Bonini, il prof. ing. Comencini, il prof. cav. Poletti. Difatti i locali del R. Liceo e del R. Istituto Tecnico sono dati dal Municipio ed il Municipio stesso contribuisce le somme pel materiale non scientifico necessario ai due istituti — legna per stuffe, stampati, tendine ecc. E fu il caso, mi sembra, che il prof. Bonini reclamò appunto per le tendine che all'Istituto Tecnico mancavano; e di altri — o lui stesso — che reclamarono per togliere certi profumi che venivano dai cessi. Tutti e tre quei professori adunque sono *stipendiati* da istituzioni che il Comune sussidia.

Non basta; per l'Istituto Tecnico funziona una Giunta di Vigilanza: ed a formare questa Giunta di Vigilanza è chiamato un rappresentante del Comune: cosicchè abbiamo un altro punto

dissomiglianza fra il caso del prof. Bonini e quello del Masutti.

C'è una differenza — che di fronte alla legge, certo, non ha alcun valore, ma che ne ha di fronte al buon senso — il Masutti, più che uno stipendio (l. 225) riceve dalla scuola una indennità; il prof. Bonini, il prof. Comencini e il prof. Poletti ricevono uno stipendio, perchè la loro *professione* è quella di insegnare — presiedere e dirigere — quegli istituti, mentre pel Masutti la professione è quella di dipingere e l'insegnamento nella scuola non è per lui che un'occupazione accessoria.

E qui faccio una dichiarazione: che mi sento più democratico di coloro che si vantano democratici, e che non approvo le *incompatibilità* indicate nella legge, perchè in ultima analisi quelle incompatibilità sono altrettante restrizioni al libero voto degli elettori. Ma poichè la legge esiste, e principio di sana democrazia è di rispettare le leggi finchè esistono — se appartenente al gruppo dei ricorrenti, con o senza *gerente responsabile*, avrei sollevato ricorso contro la proclamazione di tutti quei consiglieri che per legge non possono esserlo. La democrazia vera non può aver predilezioni nemmeno per sè stessa, ma deve esigere da tutti il medesimo rispetto alle leggi che ci reggono.

—

A Venezia fu presentato ricorso contro la proclamazione a consiglieri dei professori Bordiga Giovanni ed Eugenio avv. Calucci, perchè professori dell'Istituto Tecnico di marina mercantile *Paolo Sarpi* al cui mantenimento concorre il Comune.

Personale giudiziario.

Lojacono, presidente del Tribunale di Sciacca, venne tramutato a Tolmezzo; Cominotto, segretario alla Procura di Udine, venne promosso alla terza categoria.

Morbillo.

Serpeggia in alcuni quartieri della città una epidemia di morbillo, però d'indole benigna, generalmente. Due soli casi di morbillo maligno seguiti da morte.

Teatro Minerva.

Colla *CECILIA* del Cossa incominciò ieri sera un breve corso di rappresentazioni la drammatica Compagnia Seraffini.

La signora Vittorina Checchi-Seraffini si riconfermò artista valente e così pure il sig. Enrico cav. Dominici; e tutti due seppero dare un bel rilievo alla loro importante parte.

Applaudito fu pure il sig. Luigi Buccellati, un bravo artista, ed il sig. Vincenzo Udina nella breve parte di Durero.

Tutti gli altri artisti concorsero a dare una buona esecuzione del dramma.

Chiuse la serata il *Qui pro quo* di *Gireaud*, che recitato dal ben apprezzato sig. Giovanni Seraffini, ottenne, quantunque ormai fritto e rifritto in tutte le salse, un bel successo di ilarità.

Quantunque fosse stato annunciato esser state prese tutte le disposizioni per riscaldare il teatro, ieri sera nel vasto ambiente si soffriva un tal freddo da gelare addirittura, e facevano davvero pietà i signori artisti vedendoli a recitare con i brividi per tutta la persona.

—

Riceviamo e pubblichiamo:

Stante la rigidezza della stagione, non potendosi, per mancanza di caloriferi, continuare in questo Teatro le promesse rappresentazioni della benaccolta drammatica Compagnia Seraffini, l'amministrazione, onde poter esaurire gli assunti impegni, e per desiderio espresso da molti frequentatori, rivolse domanda all'on. Presidenza del Teatro Sociale per la concessione del Teatro stesso, domanda che venne accolta con gentilezza squisita.

Nel rendere di ciò edotto il pubblico si avverte, che per provvedere al conveniente riscaldamento del Teatro Sociale suddetto, la compagnia Seraffini farà questa sera riposo. Domani giovedì, rappresenterà la nuovissima produzione di G. Cognetti *A Santa Lucia*.

Per i signori abbonati restano invariate le condizioni portate dal manifesto già pubblicato.

Una utilissima proposta.

Ci si informa — e lo riferiamo con piacere, speranzosi d'un buon esito finale — che la nostra Camera di Commercio ha preso l'iniziativa per una *confederazione* tra le più importanti Latterie Sociali del Veneto, allo scopo di promuovere, indirizzare, regolare e favorire il commercio di esportazione dei loro prodotti. Una riunione a tale scopo è indetta per lunedì mattina prossimo, nei locali della nostra Camera di Commercio.

L'idea è proprio eccellente e soprattutto pratica: e se andrà ad effetto, vantaggi notevoli potranno col tempo venirne al paese.

Facciamo plauso pertanto a chi ebbe questa ottima idea; nonchè voti perchè la proposta trovi eco favorevole tra le Latterie del Veneto, dove tante ve n'ha — non escluse talune del nostro Friuli — veramente importanti.

La questione fra il Comune e il sig. E. Margreth.

Preg.mo signor Direttore della « Patria del Friuli ».

Nel N. 290 del di Lei reputato periodico è inserito un articolo intitolato: *Possibilità di lite fra il Comune ed il signor Pasquale Fior*, mentre, per affermare il giusto, avrebbe, in ogni caso, dovuto dire: *Fra il Comune di Udine ed Enrico Margreth* giacchè col contratto 29 settembre 1888, in atti Ermacora, io acquistava, e non mio suocero, dalla contessa Margherita Ciconi-Di Toppo il fondo fuori porta Venezia alli mappali N. 2138 b, 2142 c, e sul quale, nell'anno corr., ho fatto costruire la mia casa dominicale. E siccome in tale articolo, oltre la precedente, si nota qualche altra inesattezza valevole a far credere cose non vere al pubblico che se ne occupa, così la prego a voler concedere un posticino a queste poche righe, colle quali non intendo punto di sollevare polemiche, ma soltanto di mettere la questione in chiari termini, atti a dissipare gli equivoci.

Dovendosi costruire il canale del Ledra, le nuove strade di circonvallazione esterna ed interna della Città, lo stabilimento per bagni ecc. in base al piano regolatore, il fu nob. sig. co. Francesco Di Toppo, con contratto 11 dicembre 1879, cedette al Comune di Udine i terreni tutti che per tali opere occorressero, facendo una permuta, cioè a dire ricevendo presso a poco un'area eguale dal Comune sulla sponda destra del Ledra, valutando quei fondi, reciprocamente cedutisi, a L. 0.20 il m.q. Ma siccome il co. Di Toppo poteva benissimo aver dei motivi per non acconciarsi a tale permuta, tutta favorevole al Comune, senza averne un ben giusto beneficio, così vennero di pieno accordo stabiliti nel contratto i due seguenti capoversi, che trascrivo letteralmente:

« VI. — Il Comune di Udine si impegna di far cadere in corrispondenza al fondo del co. D. Toppo che rimane sulla destra del Canale costituito dalla porzione di fondo al mappal N. 2142 caduta dal Comune una caduta del Ledra dell'altezza non minore di metri 1.00.

« Se dopo dieci anni da oggi, la caduta di proprietà del Comune non fosse stata ancora utilizzata, il co. Di Toppo sarà tenuto di cedere al Comune di Udine il suo fondo attiguo, qualora non lo avesse per anco venduto, ed il Comune di Udine sarà facoltizzato ad acquistarlo per il prezzo di L. 3 al m.q. Se in seguito poi si presentasse l'acquirente per un prezzo diverso dal proposto, sarà facoltizzato istessamente il sig. Di Toppo a trattare per la vendita ed effettuarla accordando però al Comune la preferenza. »

Ora siccome dai resoconti sui periodici cittadini intorno ad una seduta del nostro Consiglio comunale nel luglio scorso ho rilevato, che si trattava di trasportare e vendere ad altri l'uso del salto d'acqua che il Comune si obbligò di far cadere in fianco al mio fondo, qualora io non ne facessi richiesta d'uso prima dell'11 dicembre 1889, mentre io me ne riteneva pacifico possessore, mi sono dato attorno per aver parere di valenti e coscienziosi legali nostri concittadini, nonchè di altro valentissimo di Milano. Tutti d'accordo pienamente asserirono, senza ambagi, che il salto *è inamovibile, essendo un corrispettivo della permuta convenuta e fatta dal Comune col co. Di Toppo*; che l'uso del salto è inerente al fondo medesimo, e che essendo avvenuta la vendita da parte dei legali eredi del co. Di Toppo, entro il decennio, *è tolto per essi ogni vincolo dipendente dalle riserve fatte dal Comune e per l'attuale possessore del fondo vige il libero uso della forza disponibile sul salto.*

E per farlo comprendere anche a chi non è legale analizziamo i due capoversi del contratto sopra riportati.

« Il Comune di Udine si impegna di far cadere un salto non minore d'un metro sul fondo di Toppo »

L'impegno è formale, ed incondizionato, e perciò *non ammette deroga*, e col fissarne l'altezza, si stabilisce *indubbiamente* il limite del compenso per la permuta a favore del co. Di Toppo, mentre se il Comune non avesse ceduto l'uso del salto al co. Di Toppo, all'atto dell'impiego del salto il Comune avesse dovuto esigere un canone, poco importava, in verità, che il salto in parola fosse stato piuttosto di m. 1,20 o di m. 2 ecc. Tanto più che salti di quest'altezza andò poi a cacciarli *per necessità* giù a valle, dove il terreno fabbricabile va a restringersi, con evidente pericolo di deprezzarne il valore o per lo meno ritardarne l'impiego.

Che del resto l'uso del salto s'intenda gratuitamente ceduto al co. Di Toppo, deriva anche dalla condizione di rivendita posta dal Comune. Infatti mentre la permuta si fa in base a L. 0.20 al m.q; si propone e delibera dal Comune di riacquistare dal co. Toppo il terreno a L. 3 il m.q, cioè ad un prezzo 15 volte maggiore, ad un prezzo assolutamente inusitato sul nostro mercato, e perchè? Perchè col prezzo di L. 3 il m.q il Comune rivendicava anche il valore del salto, ceduto al conte Di Toppo col contratto 11 dicembre 1879, protestandosi anzi disposto a pagarlo anche di più, se altro concorrente si presentava dopo i 10 anni.

E qui non sarà inutile domandare a quelli che credevano (e lo credette anche tutto il Consiglio Comunale nel luglio passato *in massa*, con tanti avvocati, ingegneri, professori ecc.) che il salto dopo i 10 anni, fosse perfino traslocabile !!.. come poteva il co. Di Toppo essere « facoltizzato istessamente « a trattare per la vendita del fondo ed « effettuarla, se in seguito ai 10 anni « si presentava l'acquirente per un prezzo « diverso anche dalle L. 3 al m.q accordando al Comune la preferenza?.. »

Se dopo 10 anni il Comune avesse potuto portar via il salto, a che e con quale diritto poteva *facoltizzare* il proprietario co. Di Toppo a vendere *la cosa sua?*... e come avrebbe tale ingerenza sofferta il co. Di Toppo, contraria anche alle disposizioni del codice civile?...

Fanno senso a molti le prime parole del secondo capoverso:

« Se dopo anni 10 da oggi, la caduta di proprietà del Comune non fosse stata ancora utilizzata ecc. »

Fanno senso perchè non si è abituati a distinguere nei salti d'acqua *la proprietà dall'utenza.* — Se anche uno acquista un salto dal Consorzio Ledra, dal Consorzio Rojale ecc., *non acquista mai nè può acquistare la proprietà del salto*, ma acquista soltanto *l'uso del salto*, pagando un canone annuo: la proprietà del salto è sempre riservata al Consorzio o Corpo morale che ha eseguito il Canale e mai all'industriale che usa il salto. E' tanto vero che in tutti gli uffici di Consorzi per canali industriali, i godenti i salti si dicono *Utenti* e non *proprietari* del salto. — Quindi non è nè poteva essere proprietario del salto in questione il C.te Di Toppo: il proprietario era il Consorzio Ledra e per esso il Comune di Udine che concorse con L. 300 mila per far il Ledra e di più facendosi garante per il prestito fatto dalla Cassa di risparmio di Milano.

Nessuno dei legali contesta la proprietà del salto al Comune ed al Ledra: *contesta l'uso*, giacchè l'uso è il corrispettivo della permuta, senza della quale 10 anni fa sarebbe stato illusorio il beneficio concesso al C.te di Toppo (il quale di illusioni era poco abituato a pascersi, lo sappiamo tutti,) tanto più che il Comune vendeva il terreno vicino ai suoi salti al più a L. 1. per mq. e se il C.te Di Toppo doveva attendersi un prezzo maggiore è appunto perchè l'uso di quel modesto salto di un metro, era svincolato dal canone.

E di tale opinione mi dicono che sia anche altro venerando giurista della Città nostra, sentito e stimato da tutte le autorità e dalla cittadinanza, ed altri onorevoli cittadini e consiglieri comunali; nè potrebbe essere diversamente, a meno di voler parteggiare *per partito preso.*

In base a tuttociò fui dolente di veder respinta dal Comitato per il Ledra la mia domanda di cominciare i movimenti di terra per l'utilizzazione del salto, in questi tempi che costano poco, tanto più che devono valere a dimostrare ad altri (interessati a costituire una società,) che i lavori sono incominciati, e che, dopo fabbricata la casa, intendo di por mano alla costruzione dello Stabilimento. E me ne sa male inquantochè appare a chi non conosce le cose che io voglia arrampicarmi sugli specchi..., mentre invece sono alieno affatto da litigi e da queste opposizioni posso avere il danno di non costituire la piccola società già da qualche tempo in gestione, con danno anche della città, la quale volere o non volere, ritrae utile sempre dallo sviluppo delle industrie. E di chi è la colpa? Mia, non credo, e spero che in seguito alle comunicazioni del mio avvocato all'Illustrissimo signor Sindaco, che è anche presidente del Comitato per il Consorzio Ledra.... il Comitato stesso mi darà il domandato permesso.

Udine, 10 dicembre 1889.

Enrico Margreth.

Il testament di Bepo Trive.

Abbiamo sentito che il Direttore dell'orfanatrofio Tomadini, per evitare le opposizioni che si volevano sollevare contro il testamento del libraio Giuseppe Triva, ha *convenuto* con una nipote del defunto. All'orfanatrofio Tomadini toccarono lire cinquemila.

Circolo Operajo Udinese.

I signori Soci sono pregati di intervenire all'Assemblea, *di seconda convocazione*, la sera di giovedì 12 corr. alle ore 8 e mezza per trattare il seguente:

Ordine del Giorno

1.o Comunicazione della Direzione sopra le dimissioni del Presidente.

2.o Nomina del Direttore del Corpo Corale.

3.o Proposta di un trattenimento Sociale.

Si avvertono i signori soci, che le deliberazioni saranno valide qualunque fosse il numero degli intervenuti.

Il vice-presidente
Italico Piva.

IL POPOLO ROMANO.

Abbiamo pubblicato il prospetto per le associazioni a questo giornale pel 1889 ed abbiamo accennato ai premi straordinari che offre ai suoi abbonati.

Giova per altro aggiungere che chi vuole avere dalla capitale un giornale serio, accreditato, variato di rubriche e fatto con vera diligenza, si da interessare tutte le classi della società, non può a meno di dare la preferenza al *Popolo Romano*, anche perchè tratta con grande temperanza di linguaggio, tutte le questioni, senza spirito partigiano.

Le informazioni, per esempio, del *Popolo Romano*, intorno a tutto ciò che riflette il credito e le operazioni finanziarie, nonche le sue polemiche, alla portata di tutti, sulle questioni che interessano il movimento economico, lo rendono assai utile al mondo industriale e commerciale, nel quale conta un grande numero di associati.

VOCI DEL PUBBLICO.

Un micino d'incoraggiamento

Nel tanto diffuso periodico l'*Italia* di Milano di ieri, mi venne dato di adocchiare e diligentemente leggere *il geniale simposio* tenuto da quella Società di ginnastica *Forza e coraggio* in onore dei bravi ginnasti che tanto lodatamente si distinsero nel concorso di Roma.

I nostri altrettanto, per la prima volta, in un primo concorso seppero altamente distinguersi e mantener fermo il prestigio della Società, onorando e la città nostra ed il bel Friuli, col meritarsi la *Medaglia d'oro.* — Nulla di dispendioso sarebbe che anche la nostra locale società imitasse l'esempio — ravvivando così lo spirito di quei baldi e bravi giovani ed incoraggiando i molti che sarebbero a darsi più lena per i venturi concorsi.

Suvvia adunque a chi tocca, animo *a lis perucis.* *Sacut.*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

BRUTTE NOTIZIE.

Pietroburgo, 10 L'epidemia detta *Influenza* da qui si è propagata a Vienna, a Berlino, a Londra, a Parigi. Tutta la famiglia imperiale russa ne fu colpita. In tutta la Russia europea i malati si calcolano a circa un milione. A Lodz, Slesia prussiana, vi sono tremila ammalati.

Vienna, 10. Da ieri infierisce l'*Influenza* importata da Pietroburgo. I primi casi si constatarono all'ospitale generale.

Berlino, 10. Ieri si constatarono negli Arsenali di Spandau più che cento casi d'*Influenza*

Parigi, 10 Si parla di chiudere i magazzini del Louvre. L'epidemia assume proporzioni inquietanti. Ieri furono colpite 500 persone.

Si dice che alcuni casi furono segnalati in Inghilterra.

La malattia si presenta con sintomi delle febbri d'infezione: catarro accompagnato da forte febbre, mal di testa ed infiammazione del naso e della gola.

Le monete austriache.

Vienna, 10. Secondo la *Presse*, inizieransi quanto prima fra i governi dell'Austria e dell'Ungheria, dei negoziati sulla scelta del tipo monetario.

Il Governo ungherese propone di tenere per base della moneta il franco, e di ritirare soltanto la metà dei biglietti di Stato; cosicchè basterebbe un prestito di 400 milioni.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 10.

Rendita Ital. 1 genn.	94.08	94.25
id. id. 1 luglio	96.25	96.40
Azioni Banca V. in conto termine da	—	—
id. Banca di C. Veneto da	=	!
id. Società Veneta Costruz.	—	—
id. Cotonificio V.N.	=	=
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	.	—.—

CAMBI: Germania sconto 5 a vista da . a . a tre mesi da 123.60 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 101.00 a 101.15, Londra sconto 5, a vista da 25.16 a 25.22 a tre mesi da 25.21 a 25.27. Svizzera sconto 4 a vista da . a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna-Trieste sconto 4, a vista 215 3/8 a 215 7/7 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 215.1/2 a 219.

SCONTI: Banca Nazionale 6.— Banco Napoli 5.—

MILANO, 10.

Rend. Ital. da 96.45 a .40.— Cambi Londra da 25.25 a 20.—1 Camb Francia da 101.10, 102.1/2 Cambi Berlino da 123.60 a —0.65

FIRENZE, 10

Rend. Ital. 96.50.00 Cambi Londra 25.21 | Cambi Francia 101.17 Az. F. Mer 716.50 Az. Mobiliare 600.—

TRIESTE, 10.

Napoleoni	9.35.1/2	9.36 1/2
id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.57	5.60.
Lire Sterline	11.74	11.77.
Lire Turche	10.68	10.70.
Londra	117.75	118.—
Francia	46.60	46.75
Italia	46.10	46.25.
Bancan. ital.	46.15	46.25.
Dette Germ.	57.75	58.00.
Rendita aus. in carta	85.80	85.90.
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.50	100.75.
id. in car. 5 0/0	97.70	97.90.
Credit da	316.50	317.50
R. Italiana	92.7/8	93

Croce rossa Ital. 15.90 a 16.10 Lotti turchi 37.40 a 37.70 Serbi 3 0/0 35.50 a 36. Serbi nuovi 5.70 a 5.90

Pochissimi affari. Abbastanza ferme le carte, meno le Rendite in oro, molto depresse dai tracolli della valuta. In lieve ripresa i Lotti turchi.

VIENNA, 10.

Azioni Credit. 317.50 Biglietti 1860, 139.50 Detti 1864 174.— Rendita austriaca in carta 85.90 Ferrate dello Stato 230.50 Dette Settentrionali . Napoleoni 9.36.1/2 Lotti Turchi . Azioni Credit ungherese 336.75 Lloyd austriaco 393 Banca anglo aus. 146.90 Lombarde 128 85 Union. Banck 241.25 Landarbank 219.40 Prestito comunale viennese 144.50 Rendita austriaca in oro 108.00 Detta ungherese in oro 6 0/0 Detta detta 4 0/0 100.70 Detta detta in carta 5 0/0 97.70 Azioni tabacchi 116.— Migliore.

LONDRA, 9.

Inglese 97.7/16 Italiane 94. 1/4

BERLINO, 10.

Mobiliare 99.90 Austriache 171.70 Lombarde . Rendite italiane 94.

PARIGI, 10.

Rendita Fr. 3 0/0 91.80 Rendita 3 0/0 per 87.90 Rendita 4 1/2 105.52 Rend. it. 95.20 Cambi su Londra 25.53 Consolidi inglese 97. 3/8 Obbligazioni ferr. italiane 315.— Cambio italiano 1 Ren. turca 17.82 Banca di Parigi 807 Ferrovie tunisine 484.75 Prestito egiziano 467.81 Prestito spagnuolo est 72 7/8 Banca di sconto 523.00 Banca ottomana 640.— Credito fond. 1337 Azioni Suez 2315

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.15 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom.	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 ant.
» 12.15 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.16 p.	misto	» 4.19 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 2.10 p.	omnibus	» 7.53 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 p.

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.36 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.55 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.11 pom.	» 4.30 pom.	omnibus	» 4.59 pom.
» 8.38 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.30 pom.		» 8.01 pom.

da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.20 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.51 pom.

Udine, 1889. Tip. della Patria del Friuli.